Honoré de Balzac

L'AUTORE

Honoré de Balzac (1799-1850) nacque a Tours e dopo essere stato dal 1807 al 1813 nel Collegio di Vendôme fu avviato a studi di diritto; contemporaneamente seguiva alla Sorbona i corsi di letteratura. Nel 1819 scrisse una tragedia e un romanzo filosofico, che non ebbero successo. Per mantenersi provò vari mestieri: fece il giornalista e il tipografo, e comprò perfino una fonderia di caratteri da stampa. Tutte le sue speculazioni fallirono ed egli si trovò a trent'anni non solo senza soldi, ma coperto di debiti. Finalmente nel 1829 apparve il suo primo romanzo storico, *Gli Sciurani* (ove narra la ribellione in Vandea), che ottenne un buon successo e che diede inizio alla serie dei suoi capolavori. Vennero pubblicati uno dopo l'altro *Scene di vita privata* (1830), *La pelle di zigrino* (1831), *Il colonnello Chabert* (1832), *Il curato di Tours* (1832), *Louis Lambert* (1832), *Il medico di campagna* (1833), *Eugénie Grandet* (1833), *La ricerca dell'assoluto* (1834), *Papà Goriot* (1834).

I suoi romanzi hanno come protagonisti personaggi di ogni tipo e di ogni ambiente: lo stesso Balzac pensò di fonderli in un'unica opera che attraverso nuove vicende restituisse un quadro unico della società. Nacque così *La commedia umana*, un insieme di circa ottanta romanzi scritti in vent'anni, che costituisce un insuperabile affresco della vita degli uomini di quel

tempo, quasi contrapponendosi alla *Divina Commedia* di Dante. Le opere che la compongono vennero divise dallo stesso scrittore in tre gruppi: *Studi di costume*, *Studi filosofici*, *Studi analitici*. Tra questi, gli *studi di costume* sono i più numerosi e si dividono a loro volta in sei gruppi di *Scene* (della vita privata, della vita di provincia, della vita parigina, della vita politica, della vita militare, della vita di campagna). Fu un lavoro incessante e faticoso che egli condusse fino alla morte, avvenuta a Parigi nel marzo del 1850.

Balzac ci offre nei suoi romanzi un'ampia indagine di caratteri che vengono esaminati dall'esterno ma che rivelano attraverso i loro gesti, le loro azioni, le loro abitudini ciò che pensano e ciò che sono nella loro anima. L'attenzione dell'autore è attratta dai tipi umani nella loro individualità e nello stesso tempo dai costumi della società moderna, di cui intende dare un'esatta rappresentazione. Tutte le categorie sociali vengono studiate da Balzac con un atteggiamento quasi scientifico: egli osserva la vita senza farsi false illusioni, con un realismo a volte impietoso o cinico, ma talora creando personaggi grandiosi nel bene o nel male, in una struttura che riflette la complessità e il caos della vita. Il suo realismo ebbe un grande influsso sugli scrittori che lo seguirono, non solo in Francia ma in tutta l'Europa.

L'OPERA

Il romanzo da cui è tratto il testo qui presentato è *Eugénie Grandet*, il primo dei grandi romanzi di Balzac e forse il più celebre. Il protagonista è Grandet, un commerciante avaro arricchitosi durante la Rivoluzione del 1789, che, per non spendere il suo denaro, fa vivere nelle ristrettezze la moglie e la figlia Eugénia. Anche la vita privata di Eugénia è negativamente influenzata dall'avarizia del padre, il quale le fa credere che il cugino Carlo, che essa ama, la ricambi solo

perché è erede di un grande patrimonio. Carlo, ricevuto del denaro in prestito proprio da Eugénia, parte per le Indie in cerca di fortuna, si arricchisce e sposa una fanciulla nobile. Quando Eugénia, dopo la morte del padre, diventa libera e ricca, ormai non c'è più niente da fare: Eugénia sposa allora il vecchio Cruchoy e, rimasta ben presto vedova, consola la sua solitudine spendendo in opere di beneficenza il denaro ereditato.

>> Honoré de Balzac

Papà Grandet

Le pagine qui di seguito presentate contengono la descrizione di papà Grandet, l'avarò arricchitosi con mille imbrogli durante la Rivoluzione, per il quale la passione del denaro diventa tormento e follia. «La giungla sociale è il denaro», dice Balzac in un altro luogo, e il vecchio Grandet rappresenta colui che ha saputo servirsi di qualsiasi mezzo, lecito o illecito, pur di ottenerlo. La vita si presenta così come una guerra quotidiana fatta di arrivismo, di frodi, di imbrogli. L'ironia dello scrittore si rivolge pungente e amara alla Francia postrivoluzionaria, non meno corrotta di quella prerivoluzionaria: l'uomo è sempre lo stesso e alla sua cupidigia non si può mettere freno.

Grandet godeva a Saumur¹ di una reputazione le cui cause ed effetti non potranno essere valutati in tutta la loro estensione da coloro che non siano mai vissuti in provincia. Grandet, ancora chiamato da certuni papà Grandet – però il numero di questi vecchi diminuiva sensibilmente – nel 1789 era un mastro bottaio² molto agiato, che sapeva leggere, scrivere e far di conto.³ Quando la Repubblica francese mise in vendita i beni del clero⁴ del circondario di Saumur, il bottaio, allora quarantenne, aveva appena sposato la figlia di un ricco mercante di legname. Grandet, munito del suo patrimonio liquido e della dote,⁵ cioè di duemila luigi d'oro,⁶ si recò al distretto, dove, grazie a duecento doppi luigi offerti dal suocero al fiero repubblicano che sovrintendeva alla vendita dei beni nazionali,⁷ ottenne per un pezzo di pane,⁸ legalmente se non legittimamente,⁹ i più bei vigneti del circondario, una vecchia abbazia e qualche podere. Poiché gli abitanti di Saumur erano poco rivoluzionari, papà Grandet fu considerato un uomo ardito, un repubblicano, un patriota, uno spirito che si buttava sulle nuove idee, mentre il bottaio si buttava semplicemente sulle vigne.¹⁰ Egli fu nominato membro dell'amministrazione del distretto di Saumur, e la sua influenza pacifica¹¹ vi si fece sentire politicamente e commercialmente: politicamente, protesse i realisti¹² e impedì con tutto il suo potere la vendita dei beni degli emigrati; commercialmente, fornì alle armate repubblicane una o due migliaia di botti di vino bianco, facendosi pagare con alcune superbe praterie dipendenti da una comunità femminile¹³ e che erano state riservate quale ultimo lotto.¹⁴ Sotto il Consolato¹⁵ il buon Grandet divenne sindaco, amministrò saggiamente, vendemmiò

- 1 **Saumur**: piccola città francese lungo il corso della Loira, nella regione dell'Angiò.
- 2 **mastro bottaio**: fabbricante di botti.
- 3 **far di conto**: insieme al leggere e allo scrivere, il saper fare i conti costituiva la cultura elementare e necessaria per chiunque volesse mettersi in affari.
- 4 **Quando... del clero**: durante e dopo la Rivoluzione francese i beni ecclesiastici furono requisiti e messi in vendita.
- 5 **patrimonio liquido... dote**: la parte del suo patrimonio in soldi (liquidi) e la dote portata dalla moglie; oltre a questo possedeva altri beni, di cui si parlerà in seguito.
- 6 **luigi d'oro**: i luigi erano monete d'oro così

- chiamate dal nome del re Luigi XIII che le fece coniare per la prima volta nel 1640.
- 7 **grazie a... beni nazionali**: incomincia qui la satira mordente contro la società del denaro. Chiunque vi appartenga è disposto a compiere qualsiasi azione pur di aumentare il proprio capitale. Qui si fa riferimento alla corruzione del pubblico ufficiale che, pur appartenendo al partito dei rivoluzionari che lottano contro i soprusi della monarchia, non si fa scrupolo di vendere a un prezzo irrisorio i beni del clero messi all'asta.
- 8 **per un pezzo di pane**: per pochi soldi.
- 9 **legalmente se non legittimamente**: usufruendo dei benefici di una legge ingiusta.

- 10 **Poiché... sulle vigne**: la battuta è apertamente polemica e pungente: questi provinciali, abituati a vivere e lasciar vivere, non sanno comprendere qual è la vera molla degli interessi di Grandet.
- 11 **la sua influenza pacifica**: Grandet appare un uomo pacifico e tollerante; le sue azioni sembrano dettate da questi sentimenti ma hanno ben altri scopi.
- 12 **realisti**: sostenitori del re.
- 13 **comunità femminile**: convento di suore.
- 14 **ultimo lotto**: erano gli ultimi beni messi all'asta.
- 15 **Sotto il Consolato**: durante il periodo in cui Napoleone fu Console della Repubblica francese.

ancor meglio;¹⁶ sotto l'Impero¹⁷ fu il Signor Grandet. Ma Napoleone non amava i repubblicani, e sostituì quindi Grandet, che a quanto si diceva aveva portato il berretto frigio,¹⁸ con un proprietario, un individuo dal prefisso nobiliare,¹⁹ un futuro barone dell'Impero.

Grandet abbandonò senza alcun rincrescimento gli onori municipali. Egli aveva fatto costruire, a vantaggio della città,²⁰ ottime strade che conducevano alle sue terre. La sua casa e i suoi beni, vantaggiosamente denunciati al catasto,²¹ pagavano imposte moderate: inoltre, dopo la sistemazione dei suoi diversi poderi, le vigne, grazie alle cure costanti, erano divenute «la testa del paese», termine tecnico usato per indicare i vigneti che producevano la miglior qualità di vino. Egli avrebbe quindi potuto aspirare alla croce della Legion d'onore.²² [...]

Grandet ispirava dunque la rispettosa considerazione alla quale aveva diritto un uomo che non doveva mai nulla a nessuno; che, vecchio bottaio, vecchio vignaiolo, indovinava con la precisione di un astronomo quando occorreva fabbricare mille fusti per il suo raccolto o soltanto cinquecento; che non si lasciava sfuggire una sola speculazione, aveva sempre botti da vendere quando la botte valeva più del prodotto che conteneva, poteva mettere il raccolto della vendemmia nelle cantine e aspettare il momento di vendere una delle botti a duecento franchi, quando i piccoli proprietari ne davano una delle loro per cinque luigi. Il suo famoso raccolto del 1811, saggiamente immagazzinato, venduto lentamente, gli aveva fruttato più di duecentoquarantamila lire.²³

Finanziariamente parlando, Grandet aveva un po' della tigre e un po' del serpente boa: sapeva acquattarsi, rannicchiarsi, adocchiare a lungo la preda, saltarle addosso; poi apriva le fauci della borsa, inghiottiva un carico di scudi, e si sdraiava tranquillamente come il serpente che compie la propria digestione, impassibile, freddo, metodico.

Nessuno lo vedeva passare senza provare un senso di ammirazione misto a rispetto e a terrore. Chi non aveva provato, in Saumur, la garbata scalfittura dei suoi artigli d'acciaio? A costui, il notaio Cruchot aveva procurato il denaro necessario all'acquisto di un podere, ma all'undici per cento; a quell'altro, de' Grasinis, aveva scontato alcune tratte, ma con uno spaventoso prelievamento d'interessi.²⁴ Pochi giorni passavano senza che il nome del signor Grandet venisse pronunciato, sia al mercato, sia durante le serate, nelle conversazioni cittadine. Per taluni la ricchezza del vecchio vignaiolo costituiva l'oggetto di un orgoglio patriottico; più di un negoziante, più di un albergatore soleva dire agli stranieri, con una certa soddisfazione:

– Signore, in paese ci sono due o tre famiglie milionarie; ma quanto al signor Grandet, egli stesso non conosce la propria ricchezza!

16 divenne... ancor meglio: anche qui è evidente l'ironia sferzante: le cariche che ottenne gli servirono per "vendemmiare", e il verbo ha il doppio senso di "raccolgere l'uva" e "raccolgere quattrini".

17 sotto l'Impero: dopo che Napoleone fu nominato Imperatore nel 1804. Grandet accrebbe la sua fortuna anche se la situazione politica cambia continuamente.

18 berretto frigio: il berretto alla maniera dei Frigi che durante la Rivoluzione era diventato caratteristico dei simpatizzanti repubblicani.

19 dal prefisso nobiliare: aveva cioè messo da-

vanti al suo cognome un prefisso (come può essere il de che lo stesso Balzac aveva premesso al suo cognome) quale solo i nobili possedevano.

20 a vantaggio della città: è in senso ironico, naturalmente.

21 denunciati al catasto: il catasto è l'ufficio che cura l'inventario dei beni immobili a fini fiscali. Se si alterano i dati del catasto si pagano meno tasse.

22 croce della Legion d'onore: onorificenza che veniva attribuita per azioni compiute a vantaggio della cittadinanza.

23 Grandet ispirava... duecentoquarantamila lire: Grandet aveva acquisito una tale abilità e un tale fiuto per gli affari, che nessuno poteva paragonarsi a lui. Con tali doti riusciva sempre ad aumentare il suo patrimonio.

24 A costui ... interessi: ogni azione di Grandet è finalizzata subdolamente al guadagno: se concede dei prestiti, lo fa ad interessi spropositati. La tratta è un ordine di pagamento a una determinata scadenza; scontare una tratta significa dare in anticipo i soldi che verranno poi incassati alla scadenza della tratta stessa.

Nel 1816 i più abili calcolatori di Saumur stimavano i beni terrieri di quel brav'uomo a circa quattro milioni; ma poiché in media egli aveva dovuto ritrarre dalle sue proprietà, dal 1793 al 1817, centomila franchi l'anno, si poteva presumere che possedesse in denaro liquido una somma quasi uguale a quella dei beni fondiari.²⁵ Cosicché quando, dopo una partita di boston²⁶ o qualche discussione sulle vigne, si veniva a parlare del signor Grandet, la gente saputa diceva:

– Papà Grandet?... Papà Grandet deve possedere cinque o sei milioni.

– Siete più abili di me, io non ho mai potuto saperlo con precisione, – rispondevano Cruchot e de' Grassinis, udendo quell'affermazione. [...]

Una ricchezza così cospicua²⁷ copriva d'un manto d'oro tutte le sue azioni. Se dapprima alcune particolarità della sua vita avevano offerto il fianco al ridicolo e alla canzonatura, la canzonatura e il ridicolo si erano dissolti. Nei suoi minimi atti, il signor Grandet aveva dalla sua l'autorità del fatto acquisito.²⁸ il suo linguaggio, il suo modo di vestire, i suoi gesti, l'ammiccare degli occhi facevano legge nel paese, dove ognuno, dopo averlo studiato come un naturalista studia l'effetto dell'istinto negli animali, aveva potuto constatare la profonda e muta saggezza delle sue azioni più insignificanti:

– L'inverno sarà duro, – dicevano; – Grandet ha messo i guanti di pelliccia. È ora di vendemmiare.

– Papà Grandet acquista molto rovere;²⁹ ci sarà vino quest'anno.

Grandet non comprava mai né carne né pane. I suoi fittavoli³⁰ gli portavano settimanalmente una congrua³¹ provvista di capponi, polli, uova, burro e grano di sua spettanza.³² Possedeva un mulino il cui locatario,³³ oltre a pagare l'affitto, doveva venire a prendere una certa quantità di grano e riportargli la crusca e la farina; e Nanon, la sua unica serva, sebbene non fosse più giovane, impastava personalmente tutti i sabati il pane per la famiglia. Grandet si era poi accordato con gli ortolani, suoi locatari, perché lo rifornissero di legumi, e quanto alla frutta, ne raccoglieva una tale quantità che ne faceva vendere gran parte al mercato. La legna da ardere era tagliata dalle sue siepi o ricavata dai vecchi steccati mezzo marci che egli toglieva dai bordi dei suoi campi, e i fittavoli gliela trasportavano in città con i carri, tutta segata; per fargli piacere la disponevano nella legnaia e ne ricevevano in cambio molti ringraziamenti. Le uniche spese che gli si conoscevano erano il pane benedetto,³⁴ gli abiti della moglie e della figlia e il noleggio delle loro seggiole³⁵ in chiesa; inoltre la luce, il salario di Nanon, la stagnatura delle casseruole,³⁶ il pagamento delle imposte, le riparazioni degli edifici e le spese delle coltivazioni. Possedeva seicento jugeri³⁷ di bosco, recentemente acquistati, che faceva sorvegliare dal guardiano di un vicino, al quale aveva promesso un compenso; soltanto dopo tale acquisto aveva incominciato a mangiare selvaggina.

25 uguale a quella dei beni fondiari: possedeva cioè in denaro contante tanta ricchezza quanta ne possedeva in beni immobili o proprietà.

26 boston: gioco di carte inventato nel 1779 a Boston (dove il nome) durante la guerra d'indipendenza americana.

27 cospicua: consistente.

28 l'autorità del fatto acquisito: l'autorità che gli derivava dalla sua ricchezza ormai consolidata.

29 molto rovere: il rovere è il legno con cui si fanno le botti. Se papà Grandet acquista il

legno per fare le botti, vuol dire che il vino sarà abbondante.

30 fittavoli: contadini ai quali aveva dato le terre in affitto.

31 congrua: adeguata e considerevole.

32 di sua spettanza: che gli spettava di diritto.

33 locatario: affittuario.

34 il pane benedetto: in qualche solennità religiosa veniva offerto a tutta la comunità il pane, che veniva benedetto dal celebrante. Le famiglie più in vista si assumevano questa spesa, che rappresentava anche un prestigio.

35 noleggio delle loro seggiole: durante le funzioni religiose si stava in piedi o in ginocchio. Solo i più ricchi potevano permettersi di prendere una sedia (segiola) per la quale si pagava un'elemosina che corrispondeva all'affitto della sedia.

36 stagnatura delle casseruole: le pentole (casseruole) erano spesso di rame, rivestito all'interno da uno strato di stagno, che doveva essere ripristinato quando si era consumato. Il rame infatti produce a contatto con l'ossigeno dell'aria e dell'acqua il cosiddetto verderame, che è velenoso.

Le sue maniere erano molto semplici: parlava poco, generalmente esprimeva le proprie idee con brevi frasi sentenziose e pronunciate con voce dolce. Dopo la Rivoluzione, epoca nella quale aveva attirato gli sguardi, egli balbettava faticosamente non appena doveva discorrere a lungo o sostenere una discussione. Quel farfugliamento,³⁷ l'incoerenza delle frasi, il flusso di parole nel quale annegava il proprio pensiero e l'apparente mancanza di logica, che si attribuivano a mancanza d'istruzione, erano simulati.³⁸ D'altronde, quattro frasi esatte come formule algebriche gli servivano abitualmente ad abbracciare e risolvere tutte le difficoltà della vita e del commercio:

– Non so. Non posso. Non voglio. Vedremo.

Non diceva mai né sì né no,⁴⁰ e non scriveva nulla. Se gli parlavano, ascoltava freddamente, sostenendo il mento con la mano destra e appoggiando il gomito sul dorso della mano sinistra, e in qualsiasi faccenda si formava opinioni sulle quali non ritornava mai.⁴¹ Meditava a lungo anche sui più piccoli affari; e quando, dopo un colloquio diplomatico, l'avversario gli aveva svelato il segreto delle proprie pretese credendo di tenerlo,⁴² egli rispondeva:

– Non posso concludere nulla senza aver consultato mia moglie.

La moglie, da lui ridotta al più completo ilotismo,⁴³ era, infatti, negli affari, il suo paravento più comodo.

H. de Balzac, *Eugénie Grandet*, trad. di G. Alzati, Rizzoli

37 jugeri: unità di misura di superficie usata nell'antica Roma, che in Francia equivale a circa 3000 metri quadrati.

38 farfugliamento: parlare smozzicato, poco chiaro.

39 erano simulati: erano falsi, insinceri.

40 né sì né no: esattamente il contrario dell'insegnamento evangelico "il vostro parlare sia sì sì, no no". Grandet parla senza dire, con-

fonde e finge di non aver ben chiara la risposta, sembra perfino poco istruito e incoerente. In realtà non si vuole scoprire, come viene detto di seguito.

41 non ritornava mai: papà Grandet non ripensava mai a una decisione presa, come non cambiava mai il giudizio che aveva fatto di una persona o di un avvenimento.

42 credendo di tenerlo: credendo di averlo ti-

rato dalla sua parte, di averlo in mano, di essere riuscito a convincerlo.

43 ilotismo: gli iloti erano la classe degli schiavi, nell'antica città di Sparta. Essi non avevano nessun diritto e non potevano partecipare in alcun modo alla vita pubblica. La moglie di Grandet è dunque una specie di schiava, presa però a pretesto ogni volta che lui deve trovare una scappatoia in un gioco di affari.

VERIFICHE TESTUALI

La figura di papà Grandet è tratteggiata attraverso una serie di osservazioni che l'autore fa sul suo modo di comportarsi di fronte agli avvenimenti grandi e piccoli della vita. La sua avarizia viene messa in evidenza con un'ironia pungente che sottolinea in molti punti lo sfrenato arrivismo del vecchio Grandet. Ne vien fuori un personaggio eccezionale, col quale devono fare i conti tutti quelli che gli vivono accanto.

- 1 Osserva il modo in cui Balzac descrive papà Grandet. In particolare annota:

A se il personaggio viene presentato dal narratore. In tal caso rileva se il narratore ne fornisce tratti fisici o psicologici o di entrambe le categorie;

B se il personaggio si presenta da sé;

C se il personaggio viene presentato da un altro o da altri personaggi.

La caratterizzazione di papà Grandet è molto netta. Attraverso la descrizione quasi scientifica del suo carattere, delle sue abitudini, del suo modo di interpretare la realtà egli è rappresentato a tutto tondo, analizzato nel suo modo di essere, studiato nel suo comportamento.*

- 2 Ricava dal testo il carattere di Grandet, utilizzando le annotazioni fatte dall'autore. Non trascurare il paragone che Balzac fa tra lui e due animali feroci particolarmente significativi, e giustifica tale paragone.
- 3 Osserva i verbi che l'autore utilizza nel paragone con la tigre e il boa; sottolineali nel testo e leggili tutti di seguito, saltando le altre parole. Quale movimento ne vien fuori?

Il rapporto che papà Grandet instaura con i suoi tempi offre all'autore lo spunto per esprimere una sua opinione: che la Rivoluzione francese ha cambiato la situazione storica, ma non ha cambiato il cuore degli uomini. Pur presentandosi con istanze di libertà, uguaglianza e fraternità, non ha reso gli uomini più liberi, più uguali, più fraterni.

- 4 Quali sono le riflessioni che l'autore fa a questo proposito, e in quali punti del testo?

Dietro a papà Grandet c'è una folla di personaggi minori, che prendono rilievo dal protagonista. Nessuno è alla sua altezza, tutti lo ammirano e prendono esempio da lui anche quando debbono essergli sottomessi, tutti hanno provato «la garbata scalfittura dei suoi artigli d'acciaio».*

- 5 Riferisci alcune delle situazioni in cui i compaesani di Grandet prendono esempio da lui, e alcuni fatti che testimoniano la sottomissione di questa gente nei suoi confronti.

Il testo non contiene discorsi diretti, se non poche frasi degli abitanti di Saumur, che spostano il punto di vista su di essi: la figura di Grandet, finora tratteggiata sapientemente dal narratore esterno, prende rilievo da queste poche frasi che ce la fanno osservare attraverso l'ottica degli altri personaggi. Le uniche parole pronunciate da papà Grandet sono raccolte in due brevi frasi, alla fine del brano. Il suo modo di esprimersi senza parlare incute soggezione perché non rivela quello che egli realmente pensa. Anche il suo atteggiamento nei confronti di coloro che gli stanno parlando rivela un animo calcolatore e cinico, che cerca continuamente di studiare colui che ha davanti come un avversario da sconfiggere e depredare.*

- 6 Quali sono, in tutto il testo che hai letto, i discorsi diretti che riproducono il punto di vista dei personaggi su papà Grandet? Che cosa esprimono? Quali sono le parole pronunciate dal protagonista, e che cosa significano?